LE Fonti DI FOLLONICA

DICEMBRE 2025

Periodico della Contrada del Leocorno - Numero 141, Anno XLIX - Aut. Trib. di Siena n° 466 del 25/10/1986 Spedizione A.P. comma 20/C L. 662/96 Fil. Siena

LE FONTI DI FOLLONICA

DICEMBRE
2025

NUMERO
141

REDAZIONE
Michele Iovine, Francesco Berni, Chiara Bologni, Oriana Bottini, Caterina Franchi, Laura Ortensi

TESTI
Sara Andreini, Graziano Bari, Lucia Batoni, Massimo Bianchi, Chiara Bologni, Fulvio Bruni, Matteo Fontani, Michele Iovine, Giuliana Marchionni, Alessandro Mariotti, Susanne Neumann, Giorgio Palazzesi, Federico Sassetti, Simona Scali, Filippo Secciani

CREDITI FOTOGRAFICI
Archivio Contrada della Chiocciola, Archivio Contrada del Leocorno, Lucia Batoni, Chiara Bologni, Oriana Bottini, Chiara Brembilla, Comune di Siena, Fam. Bari, Caterina Franchi, Riccardo Granaroli, Nicolò Ricci, Simona Scali

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Oriana Bottini

STAMPA
Tipografia Senese

03 EDITORIALE
05 L'INTEGRITÀ DEL CUORE
07 DA "UNICORNO" A "OMBELICO DEL MONDO"
10 DALLA CURIOSITÀ ALLA RIPRODUZIONE DI DUE GIUBBETTI SCONOSCIUTI
11 BANDIERAIE...SI RICOMINCIA
12 DUILIO CAMBELLOTTI. L'ARTE INCONTRA IL PALIO DI SIENA.
14 IN MEMORIA DI
16 IL NOSTRO DREAM TEAM AL 1° TORNEO AFFOGASANTI
19 MINIMASGALANO
20 LA DIRETTA DEL PALIO
22 DONNE AI GO KART '25
23 UN PICCOLO GRANDE GESTO
25 MANTENERE VIVO IL SENSO
27 L'ABBRACCIO DI GRAZIANO
31 PIANO

EDITORIALE

— DI MICHELE IOVINE

All'interno di realtà sociali complesse e profondamente strutturate, la vera sfida non è intercettare le esigenze, ma piuttosto capire quando e dove il cambiamento diventa necessario. Ancor più difficile è farlo con la consapevolezza che il cambiamento, soprattutto quando riguarda tradizioni così radicate come quelle della Contrada, raramente si presenta in una forma leggera o indolore. Tutto ciò che riguarda la nostra comunità affonda in radici antiche, difficili da travasare; eppure, a volte, è necessario sradicare vecchie abitudini per permettere a nuove possibilità di germogliare.
L'obiettivo rimane sempre lo stesso: accompagnare questo processo con delicatezza, in modo graduale e rispettoso. Perché cambiare è parte della natura umana, ma non lo è l'attesa.
Il bilancio di questi due anni è testimone di un impegno costante, un lavoro appassionato, un'energia collettiva che ha trasformato idee in risultati concreti. È stato un biennio di grandi iniziative, di progetti ambiziosi e innovativi che hanno guardato lontano, oltre il presente, verso il futuro della nostra Contrada.
L'inaugurazione della Valle degli Unicorni, la Sala delle Bandieraie e la lenta ma determinata riconquista degli spazi "in superficie", l'approvazione del progetto di ristrutturazione della Sede Museale, le nuove formule con cui la Società ha reinventato appuntamenti tradizionali: sono tutti simboli tangibili di un percorso di crescita. Un percorso che, grazie alla tenacia di tutti, ha trovato riconoscimenti importanti, prima nel finanziamento, poi nella realizzazione di opere che resteranno a beneficio delle generazioni future. A fronte di tutto questo, ricordo distintamente quando, durante il Giro effettuato quest'anno, un On.do Priore di una Consorella definì la nostra Contrada "contemporanea". Lo trovai un complimento bellissimo.
Dietro ogni risultato, però, c'è un lavoro difficile: fatto di scelte ponderate, di competenze che non siamo obbligati ad avere, di professionalità che spesso non appartengono ai nostri curricula. Eppure, per amore di Contrada, le cerchiamo, le impariamo, a volte le inventiamo. Scriviamo progetti, li affiniamo, li sosteniamo, e cerchiamo in ogni modo di portarli a casa. Ma nulla di tutto questo sarebbe sufficiente senza la partecipazione collettiva, che non significa semplice assenso, ma pensiero critico, confronto, responsabilità condivisa.

Ora, mentre le elezioni ci invitano a guardare avanti, la Contrada si prepara a passare il testimone a nuove figure, chiamate a proseguire il cammino e a tracciare nuovi sentieri. Non esiste una linea di confine tra ieri e domani: esiste solo l'orizzonte. È questo il segno di una progettualità nata nei decenni e di una visione ad ampio raggio. La continuità è la prova che abbiamo seminato bene e che la nostra Contrada è pronta a raccogliere i frutti di un percorso serio e consapevole.
La Contrada ha cambiato la sua ragione, oggi è un soggetto civico a tutti gli effetti che richiede una gestione totale e responsabilità che vanno sempre oltre ogni previsione, dove non è più ammesso il tentativo di fare bene, ma è richiesto sempre di essere perfetti. Sarebbe ipocrita negarlo: questi impegni sanno essere logoranti. Consumano energie, tempo, spazi e affetti, eppure, nulla riempie il cuore umano quanto la passione che ci muove.
In quegli ambiti dove invece sappiamo benissimo che la dedizione e l'impegno non bastano, dove le competenze umane hanno dei limiti, non resta che dare tutto ciò che abbiamo e confidare che la fortuna sia meritevole e giusta. E se la fortuna non ci trova, oppure ci sfiora solamente, dobbiamo insistere. Insistere.

AUGURI A TUTTI!!

L'INTEGRITÀ DEL CUORE

— DI ALESSANDRO MARIOTTI

Mentre un altro anno volge al termine, anche io mi fermo a guardare indietro, ripensando al percorso intenso che abbiamo condiviso. La primavera mi aveva rinnovato l'orgoglio per il Leocorno; l'estate e l'autunno successivi hanno messo alla prova la nostra tempra, mostrando ancora una volta la nostra essenza più vera: quella di una comunità unita.

L'anno che si chiude resterà segnato dalla perdita di persone indimenticabili, tra cui la mia mamma. In quel momento di profondo dolore, la vicinanza che ho ricevuto da ognuno di voi non è stata solo consolazione, ma la manifestazione più autentica e tangibile del legame che ci unisce. Ho sentito il calore del Popolo stringersi attorno, ricordandomi – se mai ce ne fosse stato bisogno – che il Leocorno non è solo un rione, ma una famiglia capace di sostenere e rialzare chiunque.
Per questo vi sarò sempre grato. Guardando poi al Palio, nonostante l'amarezza di una Carriera non vinta, quella di agosto è stata un'espe-

rienza di cui andare fieri. Oggi la nostra Contrada è tornata a essere tra le protagoniste assolute, e questo non è frutto del caso né della fortuna, ma il risultato diretto di un lavoro etico e morale che parte dal cuore: dal Popolo. La nostra Dirigenza non si è limitata a gestire le dinamiche paliesche, ma ha agito con visione, coerenza e profonda integrità, rimettendo al centro i valori che ci rendono unici.
Ha dimostrato che onestà, trasparenza e lealtà verso il nostro simbolo e la nostra storia pagano: non solo in rispetto, ma anche in risultati concreti. Essere protagonisti non significa soltanto vincere. Significa affrontare il Palio con la schiena dritta, rispettare le regole, onorare gli alleati e confrontarsi con gli avversari con la dignità che si addice a una grande Contrada. Significa aver creato un clima di fiducia e unità, dove ogni contradaiolo, dal più piccolo al più anziano, si sente parte indispensabile della vittoria.

IL LEOCORNO NON È SOLO UN RIONE, MA UNA FAMIGLIA CAPACE DI SOSTENERE E RIALZARE CHIUNQUE

Ogni risultato nasce dal sacrificio di tutti. Essere protagonisti vuol dire anche investire con giudizio e lungimiranza, non solo nella Carriera di oggi, ma nella formazione di chi porterà avanti quelle di domani. Il nostro rinnovato protagonismo dimostra che una Contrada che agisce con senso etico, che valorizza la sua storia e lavora con passione e competenza, è destinata a lasciare il segno in Piazza.
Siamo custodi di una tradizione secolare: onoriamola ogni giorno, in ogni gesto. Perché la vera grandezza di una Contrada non si misura solo nel numero di bandiere alzate, ma nell'integrità del cuore del suo Popolo.
Se sul tufo abbiamo mostrato tutto il nostro spirito, fuori dalla Piazza abbiamo ribadito la nostra visione proiettata al futuro. Il progetto "La Valle degli Unicorni" ha preso avvio con la presentazione dell'opera "**Ομφαλός**" ("Omphalós", "Ombelico") dell'artista Daniel Spoerri, primo passo di un percorso che punta a trasformare la Valle di Follonica in un nuovo spazio di dialogo tra paesaggio, storia e arte contemporanea.

La realizzazione dell'installazione è stata possibile grazie al contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, attraverso il bando Let's Art!, al coinvolgimento attivo dei nostri contradaioli e al sostegno di mecenati privati che hanno partecipato alla campagna di crowdfunding promossa dalla Contrada. Questo risultato straordinario ci riempie di gioia e orgoglio: testimonia che il Leocorno continua a investire nell'arte e nella cultura contemporanea, lasciando un segno duraturo non solo per noi contradaioli, ma per tutta la città.
Come dissi a giugno, il nostro cammino è fatto di tappe, non di traguardi. Nuove sfide ci attendono, e la più grande sarà continuare a costruire insieme, uniti e partecipi. Ringrazio tutti, dal primo all'ultimo contradaiolo, per la dedizione con cui sarete pronti ad affrontare ciò che verrà, senza mai perdere la nostra anima.

SEMPRE E COMUNQUE, VIVA IL LEOCORNO!

– DI SUSANNE NEUMANN

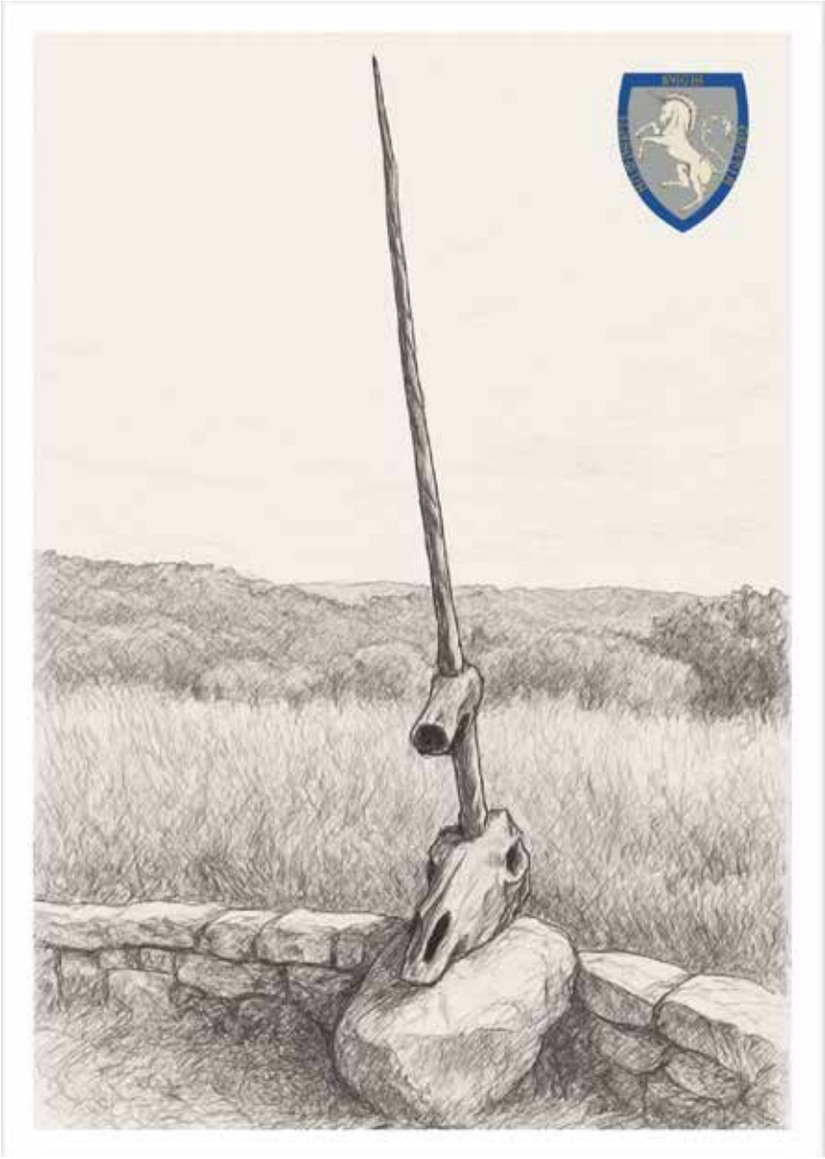
DA "UNICORNO" A "OMBELICO DEL MONDO"

– da Seggiano a Siena

Quando Daniel Spoerri acquista nel 1990 l'ex tenuta olivicola "Il Giardino", ristruttura inizialmente gli edifici e li adatta alle sue esigenze, sviluppa lentamente l'idea di installare le proprie sculture tra querce e ulivi, su colline e alture, lungo ruscelli e nel sottobosco, nelle radure e nella macchia mediterranea.

La tenuta era di proprietà della famiglia nobile e bancaria senese Ugurgieri; fin dal Rinascimento e già sulle vecchie mappe porta il nome "Il Giardino", a volte anche "Il paradiso". Ma lentamente la vecchia tenuta olivicola "paradisiaca" si trasforma in un giardino di sculture, si aggiungono amici artisti da New York, Parigi, Vienna, Monaco, dall'Emmental e da Honfleur.
Spoerri è sempre stato più legato ai suoi amici che ai luoghi in cui ha vissuto. In un'intervista ha detto che il Giardino avrebbe potuto realizzarsi anche in Lapponia. Ma è vero?

All'artista interessa il confronto con la natura, una sorta di prova di forza: chi sarà il vincitore alla fine, chi



è più forte? La natura che continua a fiorire, crescere, morire e riposare o l'artista con le sue fantastiche idee e creazioni?
Daniel Spoerri aveva un rapporto conflittuale con la natura, ammirava il continuo ricominciare della vita e voleva confrontarsi con essa attraverso la sua arte. Non era un giardiniere. Così iniziò a collocare le sue creazioni nella natura. Una delle prime installazioni nel Giardino nasce su una collina da cui si gode una vista incomparabile verso Seggiano, la bassa Maremma e, nella direzione opposta, verso il maestoso Monte Amiata. Il cerchio degli unicorni, un luogo magico dedicato agli animali mitici dell'immaginario medievale. La composizione comprende 9 teschi di cavallo disposti in cerchio, sormontati da 9 denti di narvalo e rivolti verso un punto di collisione indefinibile nelle altezze celesti. I denti appuntiti simili ad antenne sono brutalmente avvolti da guanti ruvidi e così riportati a terra.
In questo "luogo fantastico" Spoerri ebbe l'idea di creare il parco delle sculture.

Anna Mazzanti scrive: "L'ascesa al temenos recinto degli unicorni è quindi fondamentale momento di purificazione, irresistibile attrazione verso l'ara laica che domina, a sua protezione, il parco un tempo denominato Paradiso. All'equilibrio ambientale infatti cooperano qui varie forze misteriose: l'anelito dell'antica Seggiano, i rituali di streghe e sacerdoti celti immaginati dall'artista e gli effluvi religiosi del monastero del Potentino e della chiesetta dove sono sepolti gli avi della tenuta".

Daniel Spoerri era quindi affascinato dall'idea che il suo "ombelico del mondo" viaggiasse a Siena, nella Contrada del Leocorno. A Spoerri piacevano i collegamenti e i riordini di parole, oggetti, luoghi e amici. Ora tre di queste mitiche creature favolose sono di nuovo le promotrici di un futuro parco di sculture nel cuore di Siena, nella Contrada del Leocorno. Come Fondazione siamo molto orgogliosi di partecipare e di essere coinvolti in questo progetto.
Questo è uno dei motivi per cui il "Giardino di Daniel Spoerri" non sarebbe mai potuto nascere in Lapponia!

SUSANNE NEUMANN
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE FONDAZIONE "IL GIARDINO DI DANIEL SPOERRI – HIC TERMINUS HAERET" ETS
SEGGIANO 18.11.2025

Daniel Spoerri 7/8

— DI GIORGIO PALAZZESI

DALLA CURIOSITÀ ALLA RIPRODUZIONE DI DUE GIUBBETTI SCONOSCIUTI

Casualmente, guardando un vecchio libro del Palio, ho visto una foto di un fantino del Leocorno che, nel 1953, indossava un giubbetto a me sconosciuto. Non era il solito giubbetto diviso in due metà, con il bianco a destra e tutta la parte sinistra arancione. Mi sono incuriosito e ho cercato altre foto di quel periodo, riuscendo a risalire agli anni in cui è stato indossato. Si inizia con il Palio del luglio 1950, poi vittorioso nell'agosto dello stesso anno, fino all'ultima apparizione nell'agosto del 1953. Capitana in quel periodo era Carla Placidi Mazzarosa, che poi vincerà anche il Palio straordinario del 1954. Mi sembrava interessante che nel nostro museo fosse presente questa testimonianza, ma, dal momento che l'originale era andato disperso, si doveva ripiegare su una riproduzione fedele. Ho prima chiesto al Priore se potevo fare la donazione di questo giubbetto e se era possibile poi esporlo nel museo. Alessandro ha accolto favorevolmente questa mia iniziativa, e quindi mi sono sentito con il gruppo delle bandieraie per la realizzazione materiale. Carla Faleri e Chiara Santucci si sono dette entusiaste di cucire questo giubbetto e Sofia Stimamiglio di disegnare lo stemma.

Mentre la realizzazione stava procedendo, ho azzardato con le bandieraie l'ipotesi di realizzare la riproduzione del giubbetto del 1780. Si tratta di un giubbetto disegnato dallo storico di Contrada Guido Nannini in un suo libretto, che si trova nel nostro archivio. Tra l'altro, nel disegno il fantino ha nello zucchino un pennacchio con i nostri colori, che nel 1835/36 l'autorità comunale autorizzò la Contrada a eliminare. Anche per questo secondo giubbetto Carla, Chiara e Sofia si sono dette disponibili.

L'ultima cosa da raccontare riguarda il fatto che entrambi i giubbetti sono ritratti sul davanti e non si conosceva con esattezza lo stemma, come noto dipinto sul retro. Ci siamo quindi affidati ai disegni conosciuti dello stesso periodo storico; per il giubbetto più antico abbiamo rifatto il leocorno dello stendardo da processione del 1826 che si trova nella sala Fabbri del museo, disegno effettuato direttamente sulla stoffa. Invece per il giubbetto vittorioso con Rompighiaccio nel 1950 abbiamo ripreso lo stemma della bandiera che si trova nella sala del caminetto e che era girata in Piazza nello stesso periodo.

Per concludere debbo ringraziare Caterina Franchi per le fotografie e Oriana Bottini per il progetto grafico dei cartelli che accompagneranno l'esposizione di questi giubbetti nel museo che, con mia profonda soddisfazione, sono stati presentati alla Contrada il pomeriggio di sabato 21 giugno in occasione della nostra Festa Titolare insieme alle altre realizzazioni effettuate durante il corso dell'anno dal gruppo delle bandieraie.

BANDIERAIE... SI RICOMINCIA

— DI GIULIANA MARCHIONNI

Ottobre, un mese che segna la rinascita di una tradizione tanto amata: la stagione delle bandieraie. Mentre il ricordo della Festa Titolare di giugno sembra già lontano, ci rendiamo conto che i mesi volano e che ogni attimo è prezioso per portare avanti le nostre idee e progetti. La creazione di una bandiera è un compito laborioso; richiede ore di lavoro, impegno e dedizione. Eppure, la passione che anima il nostro gruppo ci spinge a dare il massimo.

Lo scorso inverno sono stati realizzati alcuni progetti: dalla nuova coppia di bandiere di Piazza, a una bandiera di rappresentanza, fino a una coppia di bandiere del Giro. Ma non ci siamo fermate qui: il gruppo si è cimentato in opere innovative per arricchire il patrimonio della nostra Contrada. Tra queste, spiccano due giornee di velluto e due camicie per le monture, creazioni che richiedono attenzione ai dettagli ed esperienza. Ciò di cui andiamo fiere è, però, la realizzazione di due giubbetti del fantino creati per il nostro museo e donati da un contradaiolo appassionato della storia e delle tradizioni.

Il primo modello trae ispirazione da una stampa del 1780, raffigurante il fantino del Leocorno dell'epoca. Questa creazione è particolarmente affascinante grazie anche allo stemma dipinto direttamente sulla stoffa del giubbetto, ripreso dallo stendardo del 1826 esposto nella sala di arte sacra del museo.

Il secondo giubbetto, invece, si ispira a vecchie fotografie che raccontano il nostro passato. Si tratta di immagini degli anni '50 di fantini dentro l'Entrone. Qui la sfida è stata duplice: non solo creare un modello fedele, ma anche assemblare i vari pezzi, alternando i colori bianco e arancio in uno schema complesso che richiama un puzzle. Ogni pezzo deve combaciare perfettamente, unendo talvolta il lavoro di mani esperte con la ricerca storica.

Questi lavori minuziosi, frutto di pazienza e abilità, non sono semplici creazioni artigianali; sono una testimonianza della nostra storia e della nostra identità. Ogni lavoro racconta una parte di noi, e mentre ci prepariamo ad affrontare una nuova stagione, ci sentiamo pronte a scrivere nuovi capitoli di questa avventura. Con entusiasmo e determinazione, affrontiamo i mesi a venire, con la speranza che il nostro impegno porterà a risultati straordinari.

Invito tutti i contradaioli e chi avesse la curiosità e la voglia di imparare un'arte che pochi conoscono, e che purtroppo rischia di scomparire, a venirci a trovare nel nuovo laboratorio con affaccio in Piazzetta.

SEMPRE W IL LEOCORNO!

— DI MATTEO FONTANI

DUILIO CAMBELLOTTI. L'ARTE INCONTRA IL PALIO DI SIENA.

Questa estate il Comune di Siena ha curato, all'interno dei suggestivi ambienti dei Magazzini del Sale, una mostra dedicata alla recente acquisizione civica di una serie di disegni e schizzi dell'artista Duilio Cambellotti, legati al mondo del Palio e delle Contrade. Cambellotti soggiornò a Siena diverse volte tra il 1929 e il 1930, proprio per prendere appunti, foto e schizzi utili alla realizzazione delle tavole illustrate del celebre volume Il Palio di Siena, scritto da Piero Misciattelli e pubblicato nell'aprile del 1932 dalla casa editrice Novissima.

I disegni, oltre che avere un significativo valore artistico, in quanto eseguiti da uno dei massimi protagonisti della cultura figurativa italiana, rappresentano una documentazione importantissima della tradizione della città e della storia del Palio. Le comparse che Cambellotti ritrae, con originalità e peculiarità, vestono infatti i costumi che furono realizzati per il rinnovo del 1928. Questo rinnovo, oltre ad apportare un innalzamento della qualità delle vesti e della storicità della sfilata, è fondamentale per quel che riguarda la costruzione della moderna, e in parte ancora attuale, immagine del Palio e delle Contrade.

L'esposizione sviluppata sui due livelli dei Magazzini del Sale, era caratterizzata da una prima sezione introduttiva, con un ruolo fortemente didattico, vol-

ta a ricostruire il contesto storico e sociale del Palio e del Corteo a cavallo degli anni venti e trenta del Novecento. L'obiettivo era quello di evocarne l'atmosfera attraverso l'esposizione di alcuni costumi comunali del tempo, corredati da armature, armi e elmi, foto d'epoca, oltre al manifesto originale del 2 luglio 1928 realizzato da Dario Neri. Il tutto corredato dalla narrazione di una convinta volontà politica, incarnata dalla figura di Fabio Bargagli Petrucci, incentrata sulla promozione turistica della città oltre i confini nazionali attraverso il Palio.

Proprio in questa direzione si inserisce la genesi del volume protagonista della mostra, Il Palio di Siena, a cui è stato dedicato l'intero livello inferiore dello spazio espositivo. Qua, assieme a una rara copia del volume, per la prima volta sono stati esposti al pubblico i cinquantuno disegni preparatori, tutti autografi, dell'illustratore romano. Un interessante e inedito spaccato della genesi creativa dell'artista, che non si limita a creare delle anonime riproduzioni delle comparse delle Contrade, ma che dimostra la volontà di comprendere nel profondo il Palio e i suoi protagonisti, oltre che indagare con sguardo curioso i principali scorci cittadini.

Proseguendo nel percorso, in una sorta di viaggio evolutivo, per il visitatore è stato possibile confrontare gli studi preparatori con il prodotto finale dell'artista, ovvero le tavole dipinte usate per la successiva messa in stampa. La realizzazione artistica dei dipinti segue un impianto costante: dispiega dodici figuranti in montura circondati da vessilli, stemmi araldici e scorci urbani che intrecciano storia, mito e identità. L'artista scompone lo spazio in quinte oblique, orchestra cromie squillanti e sagome taglienti: costumi, gesti e polvere di tufo paiono mossi da un vento scenico che anima le stoffe. Caratteristica peculiare è la silhouette spezzata dei margini: merlature, cuspidi e archi scavalcano il perimetro rettangolare e trasformano la cornice in parte attiva della narrazione. Queste tavole, dei veri e propri pezzi unici, sono state concesse in prestito dal Consorzio a Tutela del Palio di Siena, che le acquistò nel 2011 da una Galleria d'arte romana, al fine di evitare la loro dispersione e con l'obiettivo di collocarle nei rispettivi musei di Contrada.

IN MEMORIA DI

Focolare.
A Franca.

C'è un'immagine che si rifiuta di svanire, come una diapositiva in un rullino ancora da sviluppare. Quel guizzo divertito e improvviso nel tuo sguardo dal colore d'autunno, caldo come la tua essenza. Nel focolare della tua cucina, facevi rifugio sincero di chiacchiere e pettegolezzi e allungavi i pomeriggi con un tempo piccolo e leggero.

Anche il tuo cuore si era colorato d'autunno troppo presto, quando colei che non aveva ancora terminato le sue primavere, proprio a primavera ti lasciò.
Eppure, non ti permise di diventare madre a metà. Un dolore, che avrebbe potuto spezzarti, ti spinse a esserlo ancora di più. Più forte e intera nell'amore che donavi.

Poi i tuoi morbidi capelli, tinti d'autunno, hanno sfumato piano piano nel candore di un'innocenza ritrovata. Di un amore integro e perfetto che ora vive nei passi di tuo figlio e di tuo nipote. I tuoi, silenziosi, si sono fatti finalmente Primavera e con lei camminano all'unisono.

Noi, qui, continueremo a tenere acceso il tuo focolare.

CHIARA BOLOGNI

Bianca Maria. L'innata Eleganza.

Fino a qualche mese fa, la potevi trovare per Pantaneto sottobraccio a Larisia, sua fedele compagnia, sorridente (Bianca non rideva, Bianca sorrideva con eleganza e gentilezza) che salutava, con la sua testa, sempre ben pettinata, lievemente piegata. I complimenti che ti faceva, oltre che i saluti, erano sempre graditi; lei questo lo sapeva ed era generosa nel regalarli. Bianca Maria Guastavino Andrucci... perfetto questo cognome: lungo e alto come lei, signorile e pieno di classe come lei, di spessore sociale e di rilievo come lei.
Ma lei era una di noi, anzi molto più semplice di tante; come non ricordare i momenti indimenticabili degli appuntamenti culinari (ahi noi) dove le donne "brave" del Leocorno si ritrovavano per preparare manicaretti gustosi... e Bianca che interveniva, sempre con la sua innata eleganza, affacciandosi alla cucina (allora meno spaziosa) e sentivi la sua voce che, con calma e pacatezza, diceva: "Posso tagliare il pane?". Eccola!!!
Bianca donna del Leocorno, Presidente del nostro Gruppo Femminile, moglie di Capitano, mamma di Chiara... ci mancheranno la tua semplicità e la tua dolcezza, il tuo sorriso, i tuoi foulard e i tuoi complimenti. Grazie di averci dato lezione di educazione e di rispetto, grazie di averci insegnato che anche tagliare il pane può essere bello se fatto come lo facevamo insieme a te.

LUCIA BATONI

Un po' di più. *A Stefano.*

Stefano era una figura difficilmente inquadrabile: un personaggio complesso, senza dubbio particolare e unico nel suo modo di essere, con idee, atteggiamenti e comportamenti a volte borderline, ma credo tutt'altro che banale o scontato. Soprattutto, era uno di noi. E come tale è giusto ricordarlo, con difetti e peculiarità, ma pur sempre come un contradaiolo del Leocorno.
Se è vero che la nostra vita si basa sulle relazioni e sulle interazioni, il vissuto che ognuno di noi ha avuto con Stefano lascia comunque un segno: piccolo o grande, fastidioso o affettuoso, ma difficilmente invisibile o del tutto dimenticabile.
Il mio rapporto con lui mi lascia anche una riflessione che estendo a tutti voi: se prendiamo Stefano come archetipo dei rapporti all'interno della Contrada, quanto possiamo dire di conoscerci davvero? Quanto siamo disposti ad avvicinarci alle generazioni più giovani e, allo stesso tempo, a quelle più anziane? Quanto tempo siamo pronti a dedicare per costruire insieme momenti condivisi, anziché limitarci a incrociarci di sfuggita?
Con uno slancio di nostalgico romanticismo, concludo che forse il suo ricordo può insegnarci a guardarci negli occhi un po' più spesso, a parlarci un po' di più, a sopportarci anche quando sembriamo dei rompicoglioni. Perché, nel bene e nel male, è così che si tiene unito il mosaico di persone che mantengono viva la Contrada.

FILIPPO SECCIANI

— DI FEDERICO SASSETTI

IL NOSTRO DREAM TEAM AL 1° TORNEO AFFOGASANTI

In gioventù, durante la mia pessima militanza ai corsi di minibasket della Mens Sana, avevo l'onore di fare il raccattapalle al Palasport di viale Sclavo per il Torneo Affogasanti che, organizzato dalla Contrada della Chiocciola e famoso in tutta Italia, nacque nel 1973 e terminò nel 1982. Sempre mi chiedevo: "Ma perché il Leocorno non lo fa?". Poi, crescendo, la curiosità era passata, ma di recente, grazie al mio vicino di casa Roberto Morrocchi, che fu uno degli ideatori del Torneo - nonché coach plurivincitore - ho invece scoperto che il G.S. Cavallino partecipò alle prime due edizioni svoltesi nel 1973 e nel 1975 e che rischiò addirittura di vincere la prima.

Proprio questa è quella che più mi ha incuriosito; grazie a delle ricerche personali, nonché all'aiuto della mia collega Nina e dell'Archivista della Contrada della Chiocciola Giorgio, ho cercato di ricostruire come fu la nostra partecipazione. Le prime bozze organizzative del Torneo, che furono stilate a marzo 1973, sull'onda dell'entusiasmo dell'imminente prima storica promozione della Sapori in Serie "A", facendo riferimento ai campionati 1971/72 e 1972/73, prevedevano il seguente regolamento: non più di un giocatore che fosse tesserato per una Società di Serie "A" (a quei tempi non esisteva la divisione in serie A1 o A2); non più di 2 atleti tesserati per Società di Serie "B"; non più di 3 atleti tesserati per Società di Serie "C".

Il Leocorno decise di partecipare al Torneo e, come si vede dalla foto (fig. 1), presentò il seguente roster: Franco Spinelli del Costone, Umberto Campanini della Sapori, Luciano Chiti e il povero "Ammiraglio" Evio Franchi dal G.S. Manzo-

Siena, 19 maggio 1973

Contrada del Leocorno

Al Comitato Organizzatore della 1° Coppa
AFFOGASANTI

S I E N A

Giusti gli accordi intercorsi nella riunione del 15 maggio 1973 si portano a conoscenza di cotesto On.le Comitato Organizzatore i nominativi degli atleti partecipanti alla 1° Coppa AFFOGASANTI:

1)	ERRICO	PASQUALE	dalla Partenope
2)	GENOVESI	ENRICO	dal Pontedera
3)	Campanini	UMBERTO	dalla Mensa Sana-Sapori
4)	GUIDI	FRANCO	dalla Libertas Livorno
5)	GHEZZI	LUCIANO	dalla Libertas Costone
6)	SPINELLI	FRANCO	dalla Libertas Costone
7)	FRANCHI	EVIO	dal Manzoni
8)	TENERINI	IVO	dal Duroplat Cecina
9)	PERNUTI		dalla Mens Sana Sapori
10)	CHITI	LUCIANO	dal Manzoni
11)	CATONI	SERGIO	dal Manzoni
12)	BRACALI	UMBERTO	dalla Libertas Costone

Accompagnatori

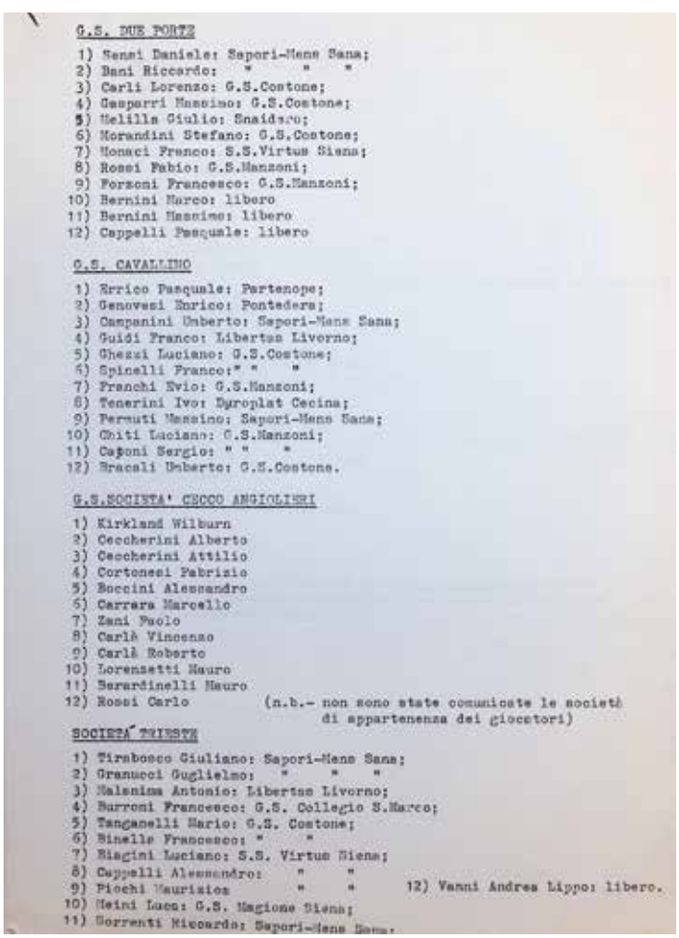
Allenatore FINETTI SANDRO
Massaggiatore PARMESCHI PAOLO
~~Ad.Arbitro MONTERINI ROBERTO~~ Dell'Innocenti FRANCO
Accompagnatore SOLARI GIORGIO

La eventuale sostituzione di un giocatore avverrà entro il prossimo 3 giugno- Cordiali saluti

IL Presidente del G.S.Cavallino

Si allega assegno quale deposito cauzionale di £. 80.000.-

ni come atleti di Contrada; c'erano poi Enrico Genovesi da Pontedera, Franco Guidi della Libertas Livorno, Pasquale Errico della Partenope Napoli, Umberto Bracali e Luciano Ghezzi del Costone, Massimo Permuti della Mens Sana, Ivo Tenerini del Cecina Basket e Sergio Catoni del G.S. Manzoni. Il coach era il brucaiolo Sandro Finetti, il massaggiatore Paolo Farmeschi e i compianti Franco Degli Innocenti e Giorgio Solari ricoprivano rispettivamente i ruoli di addetto all'arbitro e di dirigente accompagnatore.
Il 27 maggio fu effettuato il sorteggio nei locali della Contrada della Chiocciola e le sei Società di Contrada partecipanti furono suddivise in due Gironi da tre squadre ciascuno, che si sarebbero affrontate con scontri diretti per determinare le quattro semifinaliste. Capitammo nel Girone "A" con la Pania - nella quale tra gli altri figuravano i mensanini tra i più conosciuti a livello locale Giustarini, Franceschini e Dolfi - ed il G.S. Due Porte, con il giocatore della Snaidero Udine Melilla ed i mensanini Sensi e Bani.
Il Girone "B" era composto dai padroni di casa del G.S. San Marco, la Trieste e il Cecco Angiolieri. Come si può vedere nelle foto (fig. 2-3), tutte le squadre erano composte dal meglio del basket senese, oltre a qualche americano proveniente dalla nostra serie A. Intanto i nostri atleti extra moenia erano ospitati al Convitto Manzoni di Giorgio Solari, tra l'altro sponsor di una squadra di basket locale, in cui militavano molti cestisti partecipanti all'Affogasanti.
Il giorno prima dell'inizio del Torneo (fig. 4) fu deciso di sostituire Pasquale Errico con Fabio Malanima della Libertas Livorno (era consentita una sola sostituzione dall'elenco ufficiale), mentre la Trieste ed il G.S. San Marco inserirono gli USA Gray e Johnson, quest'ultimo osservato speciale dalla Mens Sana che diverrà di lì a poco il primo storico straniero del basket senese. (Fig. 5) Il 4 Giugno 1973 alle 21.15, nella partita inaugurale del I° Torneo Affogasanti, il G.S. Cavallino esordì al Dodecaedro - chiaramente ancora non era chiamato "Palazzetto Vecchio" - battendo il G.S. Due Porte per 75 a 73, in una partita che la Nazione del giorno dopo racconta come "lottata fino all'ultimo secondo" e con un grande Guidi sugli scudi per i nostri colori. Il giorno seguente sconfiggemmo la forte Pania per 76 a 70, in una partita tirata fino alla fine, meritandoci il primo posto nel Girone "A". Le cronache riportano che prima della partita Umberto Campanini fu premiato come componente del quintetto ideale dei giocatori senesi, con una medaglia d'oro.
Sabato 8 Giugno (fig. 6) giocammo la semifinale coi "padroni di casa" della Chiocciola, la favorita



G.S. DUE PORTE

1) Sensi Daniele: Sapori-Mens Sana;
2) Bani Riccardo: " " "
3) Carli Lorenzo: G.S.Costone;
4) Gasparri Massimo: G.S.Costone;
5) Melilla Giulio: Snaidero;
6) Morandini Stefano: G.S.Costone;
7) Monaci Franco: S.S.Virtus Siena;
8) Rossi Fabio: G.S.Manzoni;
9) Forzoni Francesco: G.S.Manzoni;
10) Bernini Marco: libero
11) Bernini Massimo: libero
12) Cappelli Pasquale: libero

G.S. CAVALLINO

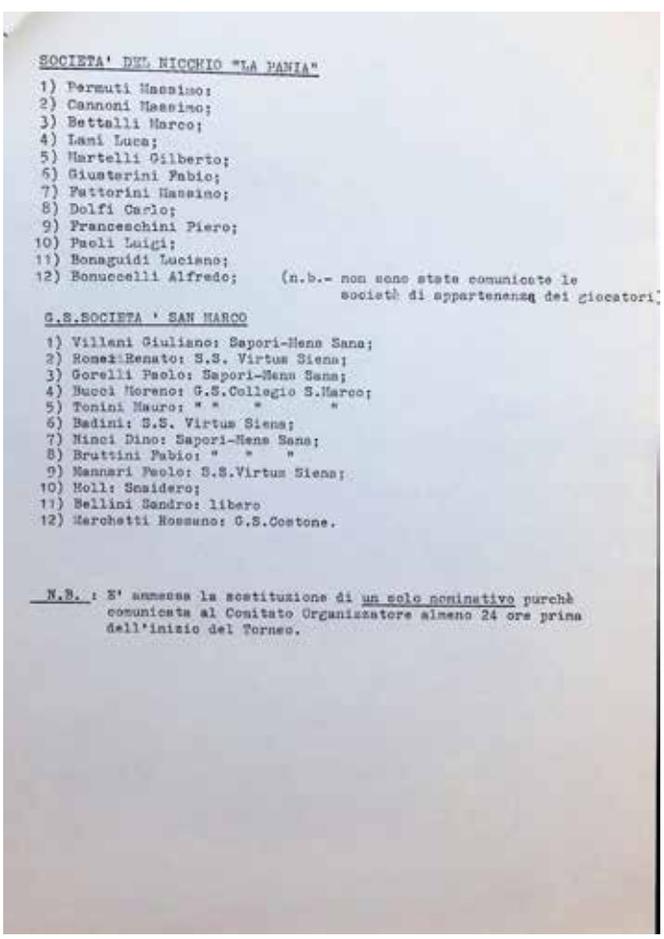
1) Errico Pasquale: Partenope;
2) Genovesi Enrico: Pontedera;
3) Campanini Umberto: Sapori-Mens Sana;
4) Guidi Franco: Libertas Livorno;
5) Ghezzi Luciano: G.S.Costone;
6) Spinelli Franco:" " "
7) Franchi Evio: G.S.Manzoni;
8) Tenerini Ivo: Europlat Cecina;
9) Permuti Massimo: Sapori-Mens Sana;
10) Chiti Luciano: G.S.Manzoni;
11) Catoni Sergio: " " "
12) Bracali Umberto: G.S.Costone.

G.S.SOCIETA' CECCO ANGIOLIERI

1) Kirkland Wilburn
2) Ceccherini Alberto
3) Ceccherini Attilio
4) Cortonesi Fabrizio
5) Boccini Alessandro
6) Carrara Marcello
7) Zani Paolo
8) Carlà Vincenzo
9) Carlà Roberto
10) Lorenzetti Mauro
11) Serardinelli Mauro
12) Rossi Carlo (n.b.- non sono state comunicate le società di appartenenza dei giocatori)

SOCIETA' TRIESTE

1) Tirabosco Giuliano: Sapori-Mens Sana;
2) Granucci Guglielmo: " " "
3) Malanima Antonio: Libertas Livorno;
4) Burroni Francesco: G.S. Collegio S.Marco;
5) Tanganelli Mario: G.S. Costone;
6) Binelle Francesco: " "
7) Biagini Luciano: S.S. Virtus Siena;
8) Cappelli Alessandro: " "
9) Picchi Maurizio " " 12) Vanni Andrea Lippo: libero.
10) Meini Luca: G.S. Magione Siena;
11) Gorrenti Riccardo: Sapori-Mens Sana.



SOCIETA' DEL NICCHIO "LA PANIA"

1) Permuti Massimo;
2) Cannoni Massimo;
3) Bettalli Marco;
4) Lani Luca;
5) Martelli Gilberto;
6) Giusterini Fabio;
7) Fattorini Massimo;
8) Dolfi Carlo;
9) Franceschini Piero;
10) Paoli Luigi;
11) Bonaguidi Luciano;
12) Bonuccelli Alfredo; (n.b.- non sono state comunicate le società di appartenenza dei giocatori)

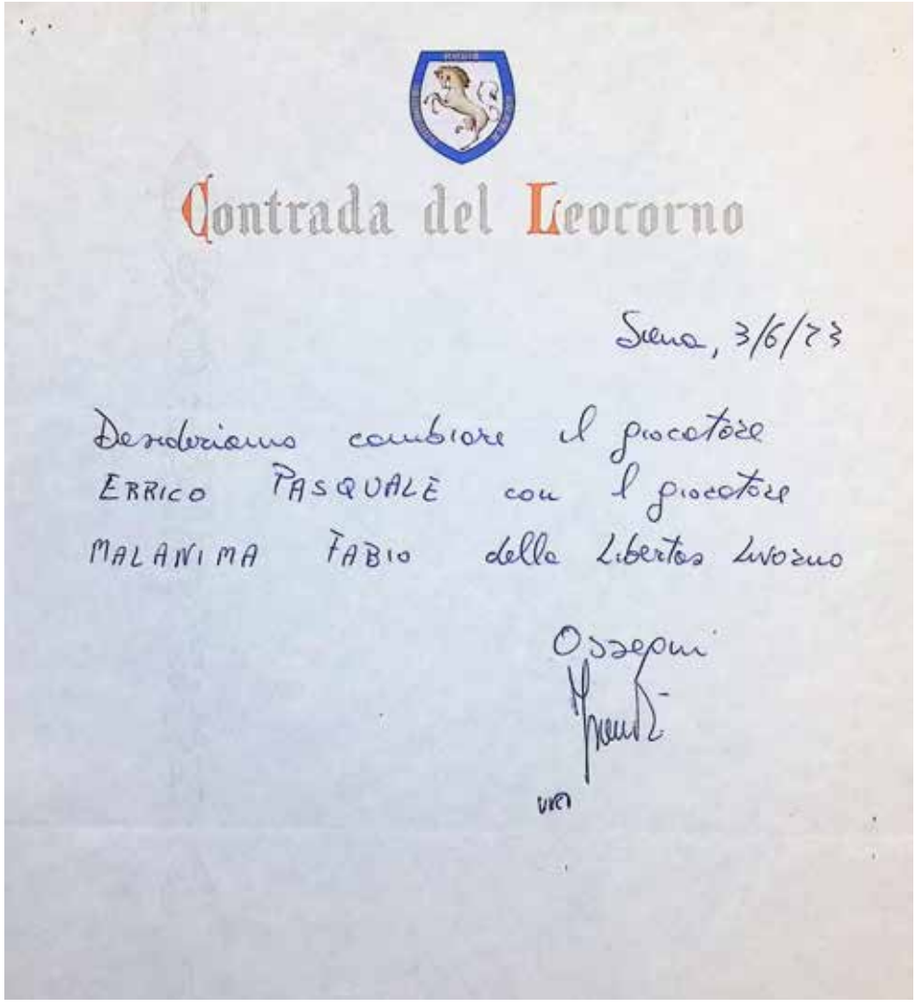
G.S.SOCIETA ' SAN MARCO

1) Villani Giuliano: Sapori-Mens Sana;
2) Romei Renato: S.S. Virtus Siena;
3) Gorelli Paolo: Sapori-Mens Sana;
4) Bucci Moreno: G.S.Collegio S.Marco;
5) Tonini Mauro: " " "
6) Badini: S.S. Virtus Siena;
7) Minci Dino: Sapori-Mens Sana;
8) Bruttini Fabio: " " "
9) Mannari Paolo: S.S.Virtus Siena;
10) Moll: Snaidero;
11) Bellini Sandro: libero
12) Marchetti Rossano: G.S.Costone.

N.B. : E' ammessa la sostituzione di un solo nominativo purchè comunicata al Comitato Organizzatore almeno 24 ore prima dell'inizio del Torneo.

del Torneo, davanti a circa 2.500 spettatori accorsi a vedere le partite della serata. Purtroppo per noi, Johnson, americano del San Marco che dopo questo Torneo verrà acquistato dalla Mens Sana per il suo primo campionato in Serie A, fu di un altro pianeta, nonostante i nostri "americani" Umberto e Franco - così mi ha raccontato l'allenatore del San Marco Morrocchi - tentassero di tenerci a contatto il più possibile con la squadra giallorossa. Terminò così la nostra partecipazione al I° vero Torneo di basket fra le Contrade che, dopo una sosta nel 1974, vedrà riprendere la sua corsa verso la celebrità nel 1975 – anno anche della nostra seconda ed ultima partecipazione all'Affogasanti. Per la cronaca il Torneo fu poi vinto dal G.S. San Marco che sconfisse in finale la Pania, da noi già battuta e qualificatasi alla finale a tavolino, dopo degli incidenti con la Trieste. Per noi terminò con un onorevolissimo terzo posto, che ci permette di essere sempre ricordati quando si vede l'albo d'oro della manifestazione.

La totale mancanza di materiale fotografico mi ha impedito di avere più documentazione su questa mitica squadra, ma credo che sia stata una bellissima esperienza ed una grossa soddisfazione sia per i contradaioli che hanno vestito la canottiera bianco arancio in quel Torneo (non per dire, ma schierammo ben quattro alfieri di Piazza!), nonché per tutti gli altri lecaioli, sia quelli impegnati a livello organizzativo, sia quelli che sostennero il G.S. Cavallino dagli spalti del Dodecaedro di Viale Sclavo in quelle tre serate del giugno 1973.


Contrada del Leocorno

Siena, 3/6/73

Desideriamo cambiare il giocatore ERRICO PASQUALE con il giocatore MALANIMA FABIO della Libertas Livorno

Ossequi

Comincia domani sera il torneo di basket

Il calendario della manifestazione - Parteciperanno anche due americani: Gray nella Trieste e Johnson nel San Marco - Le altre squadre

TORNEO DELLE CONTRADE

Trieste e Cavallino in semifinale

MINIMASGALANO

TAMBURINO MARIO ADDIS TAYEWORK
ALFIERI GIOELE PANTI - GIOVANNI FUMI CAMBI GADO

— DI FULVIO BRUNI

LA DIRETTA DEL PALIO

IL NUOVO INTERLOCUTORE

Quando, nella primavera del 2022, il nuovo CDA del Consorzio Tutela del Palio di Siena si è insediato ha dovuto, per prima cosa, affrontare il grande problema del rinnovo del contratto con la RAI per la trasmissione in diretta del Palio. La sospensione di tutte le attività legate al periodo del Covid aveva, nei fatti, comportato la fine del contratto medesimo senza nessuna trattativa relativa ad un rinnovo, che ritenevamo scontato. Così, invece, non è stato ed è iniziata una difficile trattativa che si è risolta in un nulla di fatto a causa della offerta, da parte della RAI, dimezzata nei contenuti economici e senza nessuna garanzia di trasmissione nelle due reti principali. Eravamo già alla fine di maggio e, nella ristrettezza dei tempi, abbiamo approfondito una serie di ipotesi che, nel frattempo, si erano presentate. Le condizioni indispensabili per la trattativa erano: un adeguato corrispettivo economico che coprisse gli alti costi di produzione, la garanzia della trasmissione sulla rete principale, l'inserimento durante la trasmissione del Corteo Storico di contenuti che valorizzassero la Festa e la città. Il gruppo RCS (Rizzoli, Corriere della Sera) ha soddisfatto le nostre richieste ed in poche settimane abbiamo perfezionato l'accordo con l'emittente televisiva La7 che fa parte dello stesso gruppo proprietario. Tutto il percorso è stato, come di norma, concordato con l'Amministrazione Comunale. Non pochi, invero, erano i dubbi che ci accompagnavano, legati prevalentemente ad un percorso totalmente nuovo nei fatti, ma soprattutto nelle persone che, fin dai primi momenti, abbiamo costantemente accompagnato nella conoscenza dei meccanismi e tempi della Festa. La vera difficoltà, inizialmente, è stata far capire a professionisti abituati ad altre realtà, quanto veri e sinceri fossero i sentimenti dei nostri contradaioli e come dietro ad una corsa di cavalli ci fosse un mondo di affetti, solidarietà, spiritualità. La Contrada per Peppe, Andrea, Aldo e tutti gli altri è stata una scoperta che gradualmente li ha coinvolti anche e soprattutto dal punto di vista emozionale e partecipativo. Da questa base è nato un percorso di grande livello tecnico-descrittivo, fatto di conoscenza, preparazione e rispetto dei ruoli e delle nostre tradizioni. Con queste premesse sono stati realizzati servizi di approfondimento della nostra Festa e del nostro patrimonio storico e culturale, che hanno fatto conoscere e capire ad una platea molto vasta che il Palio di Siena non è folklore e turismo, bensì modello di vita. Ed i dati di audience costantemente in crescita lo hanno testimoniato. Questo percorso virtuoso è stato infine sublimato da Pierluigi Pardo e Giovanni Mazzini che, nei rispettivi ruoli, hanno dato voce ai cuori della città. Al termine dei primi quattro anni possiamo serenamente affermare che siamo riusciti a realizzare quanto ci eravamo prefissi sia per il Consorzio che per la città. Siena (e al contempo io e Paolo) ha trovato dei nuovi e veri amici, oltre che validi professionisti...teniamoceli stretti.

LA PROSECUZIONE

Il rinnovo del contratto per la trasmissione delle Carriere relative al prossimo triennio 2026-2028 ha subito messo alla prova il nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio Tutela Palio, da poco nominato. La trattativa è stata facilitata dalla buona esperienza acquisita negli anni precedenti nel rapporto con RCS-LA 7 che ha garantito nel corso del tempo un ottimo prodotto televisivo confortato da livelli di ascolto sempre in continua e costante crescita. Siamo quindi ripartiti da lì per intavolare nuove trattative con il gruppo RCS e con quanti - gruppi concorrenti - si sono fatti avanti dimostrando attenzione e volontà di collaborare per la trasmissione e diffusione su base nazionale e internazionale del Palio di Siena. E questo conforta nel vedere quanto interesse suscita oggi la nostra Festa. Dal confronto tra le varie proposte giunte sul tavolo del Consorzio, di concerto con l'Amministrazione Comunale, si è ritenuta ancora una volta preferibile la scelta del partner già contrattualizzato, in pratica per i motivi in parte espressi, come il soddisfacente livello qualitativo a cui siamo giunti con il lavoro di tutti. Nel corso di questo anno ho potuto vedere da vicino, infatti, la grande sintonia fra i tecnici della produzione RCS e la nostra regia affidata a Riccardo Domenichini che hanno sempre collaborato in piena condivisione di obiettivi e di necessità comuni, grazie all'attenta supervisione di Fulvio Bruni e Paolo Bartolini, in qualità di amministratori delegati dell'Area Immagine e Area Marchio del CTPS. Verrebbe da dire... squadra che vince non si cambia e così è stato grazie anche alla volontà della stessa RCS di migliorare l'offerta iniziale con l'impegno a promuovere, nel corso del triennio, Città e Festa con produzioni finalizzate. L'obiettivo resta sempre quello di far conoscere al mondo esterno, nei giusti modi e termini, il Palio nel suo complesso ma soprattutto la vita di Siena che si incarna nelle attività delle diciassette Consorelle che danno vita ogni volta a tradizioni e riti secolari che rappresentano, meglio di qualsiasi parola, la nostra identità e la passione di una comunità speciale - come è la Contrada - forse non perfetta ma comunque unica.

— DI CHIARA BOLOGNI

DONNE AI GO KART '25

Quest'anno ho avuto l'onore di rappresentare il Leocorno ai Go Kart '25, un evento che per la prima volta ha introdotto le categorie Donne di Contrada e Proprietarie di cavalli. In quest'ultima gareggiava anche Stella Valacchi e condividere con lei questa piccola avventura, tra risate, consigli dell'ultimo minuto e qualche battuta, è stato davvero emozionante.

La gara è stata un vero concentrato di adrenalina; tra curve a gomito, sorpassi parecchio coraggiosi e qualche testacoda ho cercato di tenere alto il mio cognome, e l'entusiasmo delle amiche e dei bambini del Leco che facevano il tifo dal bordo pista ha reso ogni giro ancora più speciale. Alla fine abbiamo chiuso rispettivamente Stella 10ª su 19 e io 9ª su 17, ma la vera vittoria è stata condividere questo momento di sport, amicizia e divertimento con tante altre donne. L'evento aveva, poi, un importante scopo benefico: parte del ricavato è stata devoluta alla LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori), presente sul posto con un camper che ha permesso a due contradaiole per Contrada nate tra il 1981 e il 1985 di sottoporsi a uno screening gratuito al seno. È stato bello vedere come passione e solidarietà potessero incontrarsi nello stesso spazio, rendendo il weekend non solo divertente, ma anche significativo.

Porterò con me il ricordo di questo pomeriggio a gasse insieme alla gioia di aver partecipato a qualcosa di più grande di una semplice gara.

UN PICCOLO GRANDE GESTO

— DI SARA ANDREINI

Il 26 ottobre si è svolta, come ogni anno, a Monteroni d'Arbia la Pittarosso Pink Parade, la manifestazione nazionale dedicata alla sensibilizzazione e alla raccolta fondi per la ricerca sul tumore al seno, all'utero e alle ovaie.
Anche le Contrade, come sempre, hanno risposto con entusiasmo, trasformando le crete senesi in un lungo nastro rosa che ha unito tutte le donne in un messaggio di speranza e solidarietà.
Il percorso, un anello di 5 km, è stato aperto con la partenza delle Bandidas, le percussioniste che, con i loro ritmi brasiliani, hanno dato il via alla camminata e segnato il passo delle partecipanti che le seguivano numerose.
Un momento particolarmente suggestivo si è svolto a metà tragitto, nel punto più alto e panoramico del percorso: un affaccio spettacolare sulla via Francigena, scelto come luogo per l'inaugurazione del nuovo monumento simbolo della manifestazione, il Pink Ribbon, emblema della lotta ai tumori femminili. Un

gesto carico di significato, che ha unito la bellezza del paesaggio alla forza del messaggio.
La partecipazione della nostra Contrada è stata particolarmente sentita: un gruppo numeroso di contradaiole ha voluto esserci, non solo per sostenere una causa importante, ma anche per vivere insieme una giornata diversa, capace di mettere al centro la forza e la coesione femminile.
Ritrovarsi e camminare insieme ha reso ancora più forte il senso di appartenenza e di impegno verso una causa che tocca da vicino la vita di molte persone.
Le Contrade, ancora una volta, hanno dimostrato quanto sappiano essere attive, generose e attente alle iniziative benefiche nella nostra città. L'obiettivo della manifestazione resta, infatti, quello di sostenere concretamente la ricerca e promuovere la prevenzione. L'intero ricavato è stato devoluto alla Fondazione Umberto Veronesi per lo sviluppo di una nuova piattaforma di ricerca per il tumore al seno: un progetto che potrà contribuire a migliorare diagnosi, terapie e prospettive future per tante donne.
La Pittarosso Pink Parade 2025 è stata per le nostre donne un momento di unione, partecipazione e responsabilità collettiva: un piccolo grande gesto che, insieme a migliaia di altri, aiuta a dare forza a una causa che coinvolge l'intera comunità.

MANTENERE VIVO IL SENSO

— DI SIMONA SCALI

Viviamo in una città un po' magica, avvolta da tradizioni e passione: aspetti ormai rari in un'epoca dai ritmi veloci e frenetici come quella attuale.
Mentre la vita moderna tende spesso a favorire individualismo e isolamento, a Siena è ancora possibile crescere coltivando un forte senso di appartenenza e condivisione grazie alla grande famiglia che è la Contrada. Essa permette di mantenere rapporti più umani e di tramandare valori e attaccamento ai propri colori di generazione in generazione.

In passato l'appartenenza alla Contrada era la naturale conseguenza dell'abitare e del vivere quotidiano nel rione: i bambini crescevano immersi in un ambiente in cui vita familiare e contradaiola erano strettamente intrecciate. Partecipare attivamente alla vita di Contrada era dunque spontaneo, parte integrante della crescita di ognuno.
Oggi l'identità contradaiola rimane un pilastro della nostra cultura, ma il contesto è profondamente cambiato: sempre più persone vivono fuori dal centro storico o provengono da realtà diverse. Questo rende necessario un impegno maggiore da parte delle Contrade per mantenere vivo il senso di appartenenza, soprattutto tra i bambini, che tale legame devono ancora costruirlo.

La partecipazione, rispetto al passato, è più organizzata, in particolare per i Piccoli. Attraverso attività dedicate si creano momenti di incontro, di gioco e di condivisione, fondamentali per far nascere amicizie e legami destinati a durare nel tempo. Allo stesso modo si cerca di coinvolgere i cittini nelle ricorrenze e nei riti che riguardano l'intera città, così da tramandare, sensibilizzare e insegnare il rispetto delle tradizioni, spesso condivise anche con le altre Consorelle.

Proprio in questi giorni, mentre scrivo, stiamo vivendo con i nostri Piccoli un'attività all'interno del Museo del Leocorno: un modo divertente per scoprirlo, imparare e conoscere aspetti della nostra storia in una forma adatta alla loro età ma al tempo stesso costruttiva. Credo infatti che sia indispensabile conoscere il passato per preservare e tramandare la tradizione.

I bambini si sono rivelati curiosi, come sempre, e hanno ascoltato con grande attenzione le spiegazioni e le informazioni fornite durante la preparazione di questa bella esperienza.
Tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di contradaioli più adulti – diversi dagli addetti ai Piccoli – così da favorire un coinvolgimento tra generazioni. Desidero ringraziare per il magnifico supporto Sonia Giani, Marco Bracali e Giorgio "Gino" Palazzesi – autori, registi e scenografi – che si sono divertiti come e con i nostri cittini, trascorrendo con loro tempo prezioso, conoscendoli e facendosi conoscere. Con il loro aiuto abbiamo ridato vita a personaggi del passato – pittori, fantini, parroci, re e regine – che hanno contribuito a costruire la storia della nostra meravigliosa Contrada, trasformando tutto in un'esperienza bellissima per grandi e piccini.

W I PICCOLI LECAIOLI E W I CITTINI DI SIENA!

L'abbraccio di Graziano

Ho chiesto alla redazione del nostro giornalino di pubblicarmi questo articolo particolarmente per ringraziare dell'affetto che mi viene dato da tutti, ciò è stato anche in occasione della perdita di Maria Pia.

Ricordando la mia storia intendo ricordare un periodo della nostra Contrada che farà certamente piacere ai meno giovani e raccontarlo ai giovani, con un po' di significativi aneddoti.

La Contrada nel 1974 si trovava in una crisi profonda, significativo il fatto che furono cercati soggetti che erano al di fuori. Il Capitano Giorgio Corbelli abitava a Cecina da tanti anni, pur essendo nato in Pantaneto e da giovane aveva avuto incarichi.

Paolo Braconi, era nato in Pantaneto, ma non frequentava da anni, io ero il genero di Mario Bracali, ma certamente non frequentavo se non a qualche cena.

Agli inizi del 1975 fui comunque contattato dalla Commissione Elettorale, particolarmente dagli amici Lorenzo Bassi e Marco Gualtieri al fine di fare parte della Commissione Palio. Forse fu determinante il fatto che ero Presidente della Associazione Ippica e di conseguenza avevo contatti con i fantini.

Per il Palio di Luglio ci fu assegnata una cavalla (Solange) che definirei brocca, ma di struttura sanissima, sulla cavalla direi che ci si poteva lavorare, all'epoca si facevano attività sul cavallo che oggi sarebbero impensabili, oltretutto ottenemmo anche l'esenzione dalla passeggiata storica. Montammo Lazzero Beligni detto Giove, a San Martino eravamo primi ma fu invalidata la Mossa, a seguito di inevitabili discussioni dato che, per me e per altri la Mossa era valida, ci fecero rientrare addirittura nell'entrone e cambiarono la busta, comprensibilmente non eravamo più da corsa, vinse la Chiocciola con Aceto, portammo in Contrada 4.000.000 di Lire, non pochi per l'epoca.

Massimo (Mino) già girava da tempo la bandiera insieme a Marco Minucci, l'attuale Capitano, si preparavano per il Mini Masgalano. A questo proposito mi piace ricordare che da Mario Bracali capostipite della famiglia, entrato in Piazza come Alfiere nell'anno 1924 ad oggi, per oltre 100 anni, un discendente o parente prossimo di Mario è stato presente come Alfiere, l'ultimo Alessandro.

Dopo il Palio del 1975, ci furono i soliti piccoli contrasti, smisi di occuparmi del Palio e feci il Presidente di Società. Per prima cosa facemmo importanti lavori nei locali di società, gli stessi erano suddivisi in quattro stanzette con dei muri spessi che le rendevano anche più anguste, un WC in fondo al corridoio, di fianco una scaletta dalla quale si accedeva al campino. Facemmo un'unica stanza come è attualmente e collegammo il locale direttamente sulla attuale terrazza, nel contempo di fatto si ampliò anche all'esterno costruendo un manufatto coperto dal terrazzo dove oggi si affacciano i locali soprastanti, naturalmente tutto senza permesso, neanche da parte della Curia all'epoca ancora proprietaria dell'intero immobile.

Il locale di Società poggia tutto su un pilastro centrale con delle longarine montate a raggera. Una sera mentre ci compiacevamo del risultato ottenuto, presenti Paolo Grasso, progettista non pagato, il solito Dominici, io ed altri, Franco Spinelli disse: "Io da bambino qui sotto ci scendevo da casa tramite una scala", consapevoli del

lavoro fatto sbiancammo, Dominici prese una mazza, sfondò in un angolo il pavimento nuovo di Società e ci rendemmo conto che, in effetti, il pilastro per la maggior parte era nel vuoto, chiamammo un manovale, caricammo 400 mattoni e quanto altro, la mattina alle 5 il pilastro era al sicuro e così l'intero fabbricato soprastante.

Per questo lavoro era stato richiesto un finanziamento in banca di 8.000.000 di Lire, garantiti dal solito appartamento di Via del Porrione, unica proprietà all'epoca della Contrada. Grazie alla fattiva collaborazione del gruppo femminile, facendo funzionare per quanto possibile la cucina, si riuscì a non usare nulla di quanto disponibile.

Si arrivò così al Palio del 1980, avevamo la cuffia, nel 1979 aveva vinto la Civetta, erano 26 anni che non si vinceva, venni richiamato nella Commissione Palio, insieme al mio carissimo amico e coetaneo Paolo Grasso, Capitano Giorgio Corbelli, ci toccò un buon cavallo considerata la qualità dell'epoca, si presero contatti con la Dirigenza dell'Oca, Capitano era Mariotti, ci incontrammo a San Prospero in casa dell'Avvocato Antonio Cottini, babbo dell'attuale Capitano, ci dettero Aceto, non appena si divulgò la notizia, una quantità di Torraioli cercarono di invaderci il territorio, eravamo alleati, naturalmente rompemmo l'alleanza.

Fu la prima volta che si fece la Cena in Pantaneto, 750 persone cosa impensabile, fu allora che si iniziò la presentazione del fantino con il tamburo, due Alfieri e i Dirigenti, cosa molto simpatica che perdura ancora, data anche la disposizione della festa. Avevamo poco o nulla di attrezzature si cercò aiuto dalle consorelle per i tavoli e sedie, ero ancora Presidente di Società e Mangino, ma avevo un Vice, Marco Gualtieri che di fatto si fece carico di tutto, l'entusiasmo era alle stelle si percepiva che avremmo vinto, anche se i soldi erano molto pochi, l'Oca fece addirittura una sottoscrizione per soddisfare a pieno Aceto, la cosa dette particolarmente noia, anche perché ci tennero a renderla pubblica.

Al primo giro a San Martino eravamo terzi, Aceto infilò tutti di dentro e non ci fu più storia, a San Martino un contradaiolo della Torre entrò in pista con un nerbo, cercando di ostacolarci, addirittura ci tirarono anche una sedia in pista da Piazza poco prima della Cappella, ma non ci fu niente da fare fu Leocorno.

Nel frattempo avevamo in corso importanti lavori in Società, particolarmente lo svuotamento del Salone e il conseguente abbattimento della prima cinta muraria, con il rifacimento come è attualmente compresa la scala, c'è da vergognarsi a dirlo anche dopo 50 anni. Per ricevere le Consorelle, Paolo Grasso mise a disposizione la casa e fu li che si svolse il ricevimento, ricordo di uno o più prosciutti tagliati a mano, la cosa fu un po' improvvisata, ma riuscì benissimo.

Fu una vittoria meravigliosa, la cuffia la passammo simpaticamente al Bruco con il quale eravamo alleati, a mio avviso se con il tempo potessimo riattivarla non sarebbe male. Anche la Cena della Vittoria fu bellissima e ottima (la fece lo Stiaccini di Castellina in Chianti, nelle cucine del manicomio) in tale occasione fu regalata una campanina in vetro, tutti insieme naturalmente cantammo: Suona Suona Campanina.

Tornando indietro al 1975 era ancora Priore Vincenzo Fabbri, persona alla quale la Contrada deve molto, se non altro aveva riportato la Sede da San Giorgio a San Giovannino, facendo importanti opere murarie nella nuova sede, la maggior parte sono ancora visibili. Una sera durante una Assemblea di Bilancio particolarmente movimentata, si arrivò alle dimissioni della intera Sedia, Solange Mandarini con le lacrime agli occhi, si sedette sulla sedia del Priore cercando con i suoi garbati modi di riportare la calma, andammo comunque alle elezioni e fu eletta la Nuova Sedia, con Priore Gian Mario Carpi.

Nel contempo voglio ricordare ai meno giovani di quanto la Contrada è cresciuta, non solo nei numeri, ma particolarmente grazie ai giovani che la vivono da amici guardando alla Istituzione e lavorando uniti, vi assicuro che non è sempre stato così.

Voglio anche ricordare un periodo molto bello che ci unì particolarmente, lo svuotamento del sotto Chiesa, la

sera dopo cena ci trovavamo armati di picconi, pale e carrette e lavoravamo cantando fino a tardi, Dominici ci lasciava il camion la sera e la mattina successiva veniva a riprenderlo e il giorno successivo uguale, naturalmente non tutte le sere, ma il tufo era tanto e duro, sapeste quanto aumenta quando lo dissodi, oltre alle ossa di morto che mettevamo a parte in dei sacchi neri, fino ad un certo periodo nell'immobile c'era stato un convento di suore che evidentemente venivano seppellite nel sotto Chiesa.

Nel 1982 fui eletto Capitano, il giorno 18 Dicembre per San Graziano, mio giorno fortunato, dissi il primo Palio che faccio lo vinco e così fu. Nel frattempo avevamo riallacciato i contatti con la Torre tramite il Dott. Franchi Capitano, ci dette Bastiano e vincemmo con Benito, con i miei mangini Paolo e Alfredo, addirittura dopo il secondo giro scossi.

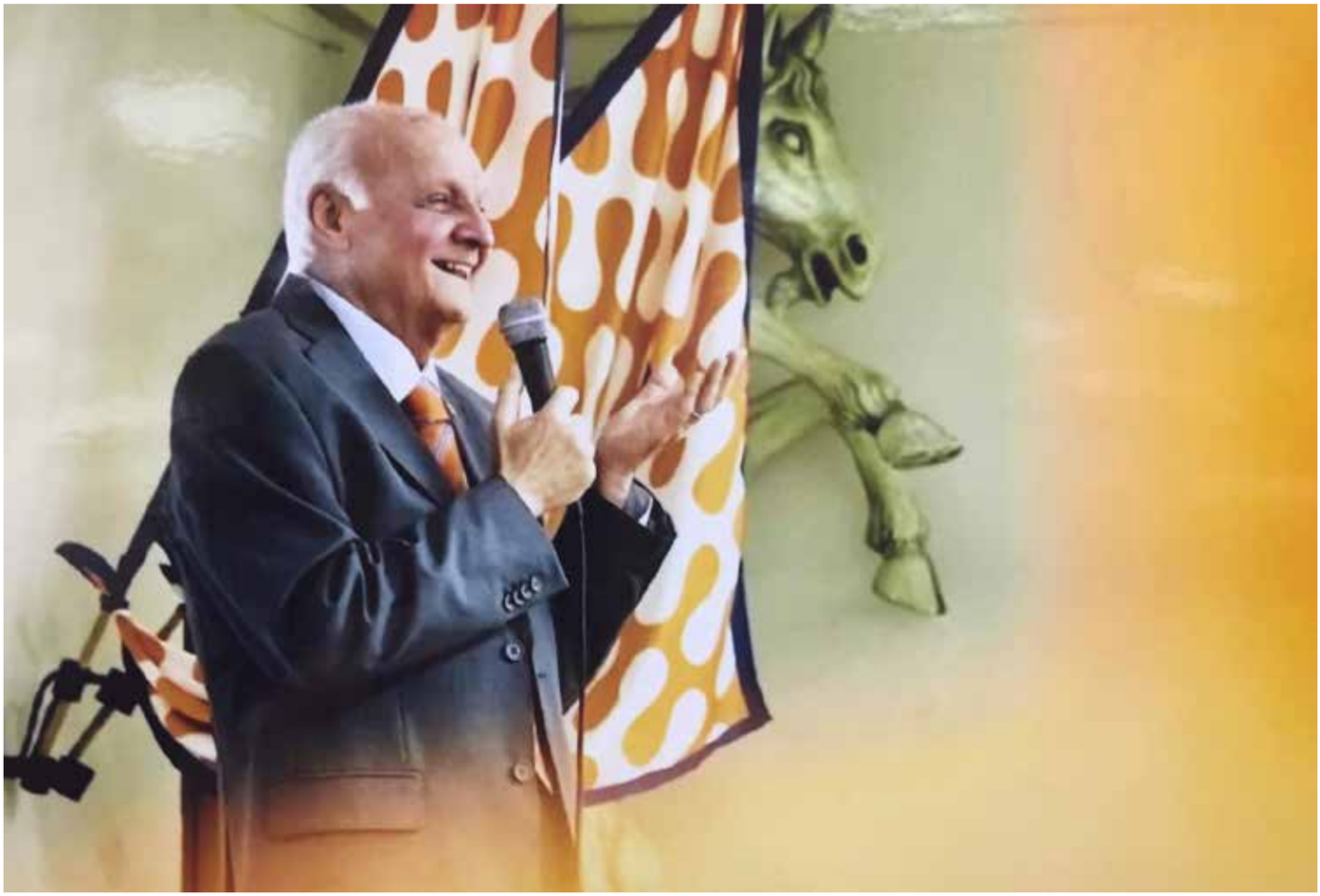
Dopo mi fu chiesto di fare il Priore, fu per me un grande onore, non feci molto, ma si riuscì per la prima volta a chiudere un bilancio in attivo come sottolineò l'allora bilanciere Lorenzo Sampieri.

Il mio pensiero nel raccontarvi un periodo molto bello che è stato un crescendo in tutti i sensi è rivolto alle varie dirigenze che si sono succedute, Priori, Vicari, Educatori dei bambini fino ai novizi, ognuno ha dato il meglio di sé, di tutto questo si vedono i risultati. Oggi i giovani sono uniti lavorano insieme e per quello che vedo sono amici e si frequentano anche al di fuori della Contrada. Siamo una bella realtà che è rispettata da tutti, non solo al pari degli altri, ma anche di più. Vi esorto a continuare così, rispettandovi l'un l'altro.

Un affettuoso abbraccio e viva il nostro Leocorno.

Ottobre 2025

GRAZIANO BARI



PIVS II PONT MAX GENTI

— DI CHIARA BOLOGNI

PIANO

La nostalgia punge piano.

Nelle sere dei racconti,
che vividi ne riecheggiano altre.
Limpide e chiare ancora risuonano,
in un mondo più silenzioso.

Nelle mattine lucenti, quasi sacre:
camminando per Sallustio Bandini,
arriva a metà strada il ricordo dei borbottii d'amore.
Veri, quotidiani, sollevano le labbra
in un sorriso largo, che sa di casa.
Quella di Franca e Marcello.

Nei giorni felici, davvero.
Il mondo resta sotto e le nuvole sono solo gradini.
Puoi osare, perché sei dal Leco,
ogni giorno un po' di più.
Ogni giorno più lì: dove l'invisibile
è presente e ci sistemano le ali
coloro che guardano da lontano.
Instancabilmente vicini,
nel nostro mormorargli
GRAZIe, **AN**c**O**ra.

Quante ali abbiamo ora addosso.
Quanta storia. E quanta vita ci spinge avanti.
Ricca; di chi ha ascoltato, imparato, atteso.
E oggi si mette in cammino per guidare,
consapevole che la nostra forza
vive salda nel continuare a riconoscersi.

La nostalgia punge piano.

Anche oggi, ma lasciamoglielo fare.
Mentre ci spinge verso ciò che saremo:
un ponte che con rispetto
ci intreccia al futuro che chiama.

Questo numero è dedicato a Graziano Bari, che con la sua lungimiranza ha profondamente contribuito a rendere grande il Leocorno

DICEMBRE 2025

ChiantiBanca

BCC CREDITO COOPERATIVO

postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
Contrada del Leocorno
Posteitaliane

Periodico della Contrada del Leocorno - Numero 141, Anno XLIX - Aut. Trib. di Siena n° 466 del 25/10/1986 Spedizione A.P. comma 20/C L. 662/96 Fil. Siena